

Il numero non fa il Nobel

ROMA — In una intervista rilasciata al settimanale «L'Espresso» Jacob Sverdrup, segretario del comitato del Premio Nobel per la pace a Oslo ha dichiarato che la campagna italiana per il presidente Pertini non è contro le regole, ma non influenzerà affatto il comitato di cinque persone che nominerà i candidati...

Gaeta, si uccide dopo la strage

GAETA — Si è ucciso con la stessa pistola con la quale il giorno prima aveva sparato alla moglie e alle due figlie. Dopo l'assurdo triplice omicidio dei suoi familiari. Sui sedili dell'auto, i giornali e i titoli di stato sono stati trovati...

«Amanti diabolici», la sentenza: ancora ergastolo per lui e a lei pena diminuita a 30 anni

Dalla nostra redazione GENEVA — Ergastolo per lui, trent'anni di reclusione per lei: con questa sentenza si è concluso ieri a Genova il processo d'appello a carico di Gianni Rossi, 31 anni, dipendente dell'Enel, e di Gabriella Giordano, 29 anni, casalinga, imputati di avere ucciso, il 6 giugno del 1980, il marito di lei, Rossano Vallieri...

Giordano, furono arrestati; e la donna, che aveva una figlia di tre anni, nata dal matrimonio con il Vallieri, il 23 febbraio 1981, diede alla luce, in carcere, un'altra bambina, che dichiarò figlia dei Rossi. Processati dalla Corte d'Assise, vennero entrambi condannati — come dicevamo — all'ergastolo per omicidio premeditato...



Antonella Crielesi, fu licenziata per la statura

Sarà riassunta Antonella, licenziata perché «troppo bassa»

ROMA — Il ministro di Grazia e Giustizia, onorevole Mino Martinazzoli, ha revocato il decreto del primo ottobre scorso con il quale si dichiarava decaduta dal diritto alla nomina a conduttrice dell'amministrazione penitenziaria la signorina Antonella Crielesi. In pratica la dattilografa del carcere di Volterra viene immediatamente reintegrata nel suo posto di lavoro.

Rapito il «re della gastronomia» nel centro di Torino: ha 76 anni

A poche ore dall'annuncio di nuove pene sui rapimenti, ancora una sfida dell'«anonima» - L'auto del commerciante ritrovata a Moncalieri, dove nel 1981 fu portato via dai banditi Paolo Alessio

Nostro servizio TORINO — Il titolare di una nota catena di negozi di gastronomia torinese, Pietro Castagno, 76 anni, è stato rapito ieri mattina in pieno centro di Torino. I sequestratori lo hanno prelevato verso le 7 in via Lagrange...

la cartella del Castagno contenente alcuni documenti. Per il momento, nessuna telefonata è ancora arrivata nell'appartamento in cui il rapito abita con la moglie Angela, al primo piano di una palazzina di San Mauro Torinese.

quantano il centro. Il volume di affari della catena Castagno, pur se non quantificabile con esattezza, è giudicato molto elevato. A dare l'altare per la scomparsa del commerciante, preoccupati per il suo ritardo, sono stati il figlio e il nipote, Pierluigi, di 46 anni, e Marco di 20. Non vedendo che si stava facendo la barba, una donna che preparava la colazione ai figli ed un'altra signora hanno sentito il rumore dei motori che giravano a gran velocità...

giorno di legge che propone l'inasprimento delle pene per i rapitori. Non può fare a meno di colpire inoltre il fatto che l'auto del rapito sia stata abbandonata a Moncalieri, nella zona del rapimento di Paolo Alessio. Proprio a Moncalieri, alcuni giorni fa, carabinieri e agenti scoprono un covone-pingone dell'«anonima».

Subito si era avuta la sensazione che una delle bande di sequestro operanti in Piemonte stesse per mettere a segno un altro rapimento, che sarebbe dovuto aggiungersi a quello di Federico I. Gardi, la bimba di sette anni, figlia del titolare dell'Alpitour, rapita a Cuneo la settimana scorsa.

Non era ferito il ragazzo drogato ucciso dalla madre

La tragedia di Bassignana - La donna: «L'ho visto a terra coperto di sangue»



Alessandria — Franca Forti dopo essere stata interrogata

Alessandria — L'autopsia l'ha confermato. Quando la madre di Elio ha sparato uccidendo il figlio, non lo ha ferito. Il colpo di pistola da lui espulso pochi attimi prima nel tentativo di suicidarsi, era andato a vuoto. La triste incombenza di legge è stata svolta ieri mattina presso l'Istituto di Medicina Legale di Alessandria da un perito giunto da Pavia.

lo ubriaco, Elio impasticcato, Elio che barcolla sulla bicicletta, Elio che ruba i pezzi di carne chiese, Elio che finisce fuori strada in auto. «Era sempre alla ricerca di qualche eccitante da buttare giù: birre, farmaci, se non aveva l'eroina». A Bassignana lo si vedeva di rado. La sua ingloriosa e dolorosa odessa comincia nella vicina Casale Monferrato durante gli anni del liceo. Lo sa bene il prof. Sergio Broglia, primario di neurologia presso l'ospedale della città, che sin dal 1968 si occupa dei tossicomani, «tra mille ostacoli e pregiudizi».

Brogia ha l'aria di un uomo deciso, con grande carattere, volontà, anche mentre dice che qualche volta quando vedi i suoi sforzi fallire, hai l'impressione che tutto quello che fai possa essere vanificato in un soffio. «Qui a Casale abbiamo avuto già due morti per droga nel '84». Ci parli di Elio, chiediamo. «Lui era, se posso dire così, del nucleo storico dei tossicodipendenti casalesi. Erano un gruppetto di tre o quattro, sempre in piazza, seduti accanto al monumento, a far passare le ore. Ha percorso tutta la scala: hashish, metamfetamine, droghe pesanti. Non mi chieda perché lui e gli altri siano finiti così. Certo avevano tanto tempo libero, e qualcuno anche disponibilità finanziaria. Hanno occupato tutto in quel modo, va a sapere se è colpa loro o di altri. Il nostro gruppo si era occupato di lui sino a due anni fa. Poi non l'abbiamo più visto. Era finito in carcere per l'ultima volta, uscito nel marzo scorso, pareva avviato sulla buona strada, anche se negli ultimissimi tempi «radio-siringa» annunciava che per lui i guai erano ricominciati».

Gabriel Bertinotto

Piccoli, Pazienza, Cirillo. E Craxi tace?

Il Popolo, quotidiano della DC, scrive che «nessun sostanziale elemento di novità è emerso ieri dall'audizione della Commissione P2». Una volta tanto siamo d'accordo con il Popolo. Nessuna novità. Tutti i dati ed i fatti che erano venuti emergendo sono stati infatti confermati. Ci riferiamo soprattutto alla vicenda Cirillo. Ci scusiamo se insistiamo, ma lo faremo sino a quando il presidente del Consiglio in carica non si presenterà al Parlamento per dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità su questa sporca vicenda.

era stato un anello essenziale della trattativa, invece, è saltato in aria con un'auto bomba; sua moglie (che probabilmente sapeva qualcosa) è stata sepolta nella casa viva; uno che chiamavano «Titus» e che aveva trattato come agente dei servizi segreti è stato «decoduto», e così via di seguito.

Chi è costui? Piccoli afferma che gli ordini ai funzionari dello Stato? C'era un ministro di Grazia e Giustizia (si fa per dire) che si chiamava Sarti. C'era un presidente del Consiglio che si chiamava Forlani. Piccoli era a noi interessato a sapere da chi furono attivati, utilizzati e incrociati organi dello Stato, della camorra e delle BR. Sono stati commessi reati gravissimi. Chi pagò?

La stampa svolge una grande funzione «L'Unità» non è seconda a nessuno altro giornale. Noi prendiamo come oro colato le parole di Piccoli. Tutto vero. Ma chi impari all'epoca gli ordini ai funzionari dello Stato? C'era un ministro di Grazia e Giustizia (si fa per dire) che si chiamava Sarti. C'era un presidente del Consiglio che si chiamava Forlani. Piccoli era a noi interessato a sapere da chi furono attivati, utilizzati e incrociati organi dello Stato, della camorra e delle BR. Sono stati commessi reati gravissimi. Chi pagò?

Stampa svolge una grande funzione «L'Unità» non è seconda a nessuno altro giornale. Noi prendiamo come oro colato le parole di Piccoli. Tutto vero. Ma chi impari all'epoca gli ordini ai funzionari dello Stato? C'era un ministro di Grazia e Giustizia (si fa per dire) che si chiamava Sarti. C'era un presidente del Consiglio che si chiamava Forlani. Piccoli era a noi interessato a sapere da chi furono attivati, utilizzati e incrociati organi dello Stato, della camorra e delle BR. Sono stati commessi reati gravissimi. Chi pagò?

Il tempo: A weather forecast section including a map of Italy and a table of temperatures for various cities. The table lists cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M.L., Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, and Cagliari with their respective temperatures.

Ma per il questore Ugo Macera non c'è mistero alcuno: l'elettrotecnico era colpevole. Ecco Ghiani, emozionato e teso, che riassapora la libertà

Dalla nostra redazione FIRENZE — «Sono tanto agitato». Perché? — domanda un giornalista. «Provi a stare lei 25 anni in carcere». Sono le 11,34. Il portone di ingresso del carcere di Santa Teresa in via della Mattonaia a Firenze si è aperto e finalmente Raoul Ghiani è uscito. Un uomo alto, non vecchio, seppure segnato: gli occhiali quadrati con una montatura di metallo, un giaccone di pelle e b'u jeans.

Dicono che abbia chiesto un periodo di ferie alla fabbrica di Prato. «Sì, qualche giorno di riposo, poi tornerò a lavorare». «Intenzione di restare a Firenze?». «Spero di sì, a Firenze o a Prato. Ma ora cominciano tutti i problemi di fuori. Starò dove troverò una casa. Per ora andrò in albergo».

Questo tempo si è comportato da detenuto modello, che ha addirittura sventato una sommossa. Insomma, non c'era nessun impedimento per la sua scarcerazione. Da un quarto di secolo questo uomo si proclama innocente: a distanza di tanti anni non le è mai venuto il dubbio di avere sbagliato, di essere caduto in un clamoroso abbaglio?



Firenze — Raoul Ghiani mentre esce del carcere

Absolutamente no. Gli elementi, le prove che avevamo raccolto — i miei colleghi ed io — erano talmente tanti da non lasciare alcun margine alla incertezza. Raoul Ghiani è colpevole. Non significa proprio un bel nulla che continui a negare. Potrebbe fare diversamente? E poi stiamo parlando di un processo avvenuto nel '59. Oggi le cose sarebbero andate in un altro modo, ne sono convinto: il sicario avrebbe confessato e sarebbe entrato nell'universo dei pentiti.

Ghiani. E bastò questo, per incriminarlo? Certamente no. Però il particolare si aggiunge a quell'incredibile mole di indizi che avevano messo insieme in mesi di lavoro, ossia il famoso foglietto verde, prova del viaggio compiuto insieme in treno a Fenestron, le dichiarazioni del super-testimone Sacchi e il ritrovamento dei gioielli in un barattolo dell'officina dove lavorava l'elettrotecnico. A proposito dei gioielli: «mettiti sulla scatenella che a metterli fu proprio la polizia».

Valeria Parboni